

**Guida dello Studente
programmi di insegnamento
anno accademico 1993 - 94**

**Scuola diretta a fini
speciali per
ASSISTENTI SOCIALI**



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRENTO
FACOLTA' DI SOCIOLOGIA**

Guida dello Studente
Programmi di insegnamento
Anno accademico 1993-94

Scuola diretta a fini
speciali per
ASSISTENTI SOCIALI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

Indice

Parte I - Fini formativi e organizzazione della didattica

1. Presentazione	pag. 7
2. Accesso alla Scuola	pag. 7
3. Durata ed organizzazione degli studi	pag. 9
4. Tesi di diploma	pag. 11
5. Piano degli studi	pag. 13
6. Propedeuticità	pag. 15
7. Requisiti di merito per la concessione dell'assegno di studio	pag. 15
8. Calendario accademico	pag. 16
9. Docenti della Scuola e Insegnamenti	pag. 17

Parte II - Programmi di insegnamento

Antropologia Culturale	pag. 21
Diritto Penale	pag. 23
Diritto Privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia	pag. 25
Diritto Pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione	pag. 27
Istituzioni di Sociologia	pag. 29
Medicina Sociale ed Igiene	pag. 31
Metodi e tecniche del Servizio Sociale I	pag. 33
Metodi e tecniche del Servizio Sociale II	pag. 35
Metodi e tecniche del Servizio Sociale III	pag. 37
Politica e legislazione sociale	pag. 39
Principi fondamentali del servizio sociale	pag. 41
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I	pag. 43
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II	pag. 47
Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (I anno)	pag. 49
Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (II anno)	pag. 51
Psicologia e sociologia della devianza	pag. 52
	pag. 53

Ricerca applicata al servizio sociale (I anno)
Ricerca applicata al servizio sociale (II anno)
Sociologia della Famiglia
Storia delle istituzioni politiche

pag. 55
pag. 57
pag. 59
pag. 61

PARTE I

**FINI FORMATIVI
E ORGANIZZAZIONE DIDATTICA**

*Pubblicazione ufficiale a cura del
Centro Stampa dell'Università degli Studi di Trento - Luglio 1993
Direttore responsabile: Prof. Fulvio Zuelli*

1. Presentazione

La Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali è stata istituita presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento con D.P.R. 31.10.1989 ed è stata attivata nell'anno accademico 1989/90.

La Scuola ha come proprio compito istituzionale la formazione di operatori in grado: a) di contribuire alla realizzazione di servizi sociali e di svolgere i diritti di cittadinanza; b) di svolgere attività di assistenza e di tutela a favore di categorie socialmente deboli; c) di intervenire nelle organizzazioni, pubbliche o private, che si occupano di soggetti o gruppi prossimi alle aree dell'emarginazione e della devianza sociale; e d) di operare all'interno delle istituzioni deputate all'amministrazione della giustizia.

Il diploma di Assistente Sociale rilasciato dalla scuola ha valore abilitante per l'esercizio della professione.

La Scuola, pur nel suo nuovo statuto universitario e nel suo nuovo ordinamento didattico (definiti dal D.P.R. 10.3.1982 n. 162 e dal D.M. Pubblica Istruzione del 30.4.1985), ha mantenuto un fattivo rapporto di collaborazione organizzativa e culturale con la preesistente Scuola Regionale Superiore di Servizio Sociale.

Oltre che con quest'ultima, la Scuola ha instaurato un legame di cooperazione con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, con il Comune di Trento e con altri Enti ed Associazioni per garantire il potenziamento dell'offerta formativa e culturale rivolta ai suoi iscritti e, in particolare, l'effettuazione delle attività di tirocinio professionale.

2. Accesso alla Scuola

Per essere ammessi a frequentare la Scuola è necessario possedere un diploma di scuola secondaria superiore di durata quinquennale. I diplomati di scuole secondarie superiori di durata quadriennale devono avere previamente frequentato con successo il quinto anno integrativo.

Lo speciale statuto assicurato all'Università di Trento dalla legge 14 agosto 1982 n. 590 prevede che le immatricolazioni siano accolte entro il numero massimo stabilito per ciascun corso di laurea e per ciascuna Scuola dal Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Per l'anno accademico 1993/94 il Consiglio di Amministrazione ha determinato in 30 il numero massimo di immatricolazioni alla Scuola a fini speciali per Assistenti Sociali.

Preiscrizione e orientamento

Coloro che intendono accedere alla Scuola Diretta a fini Speciali per l'a.a. 1993/94 devono presentare domanda di preiscrizione nel periodo 1 agosto - 22 settembre 1993, allegando alla domanda di preiscrizione fotocopia autentica del diploma o del certificato provvisorio di maturità in carta libera.

Per gli studenti interessati ad avere informazioni sulla professione di assistente sociale sarà disponibile un servizio di orientamento gestito dalle tutors della Scuola Maria Luisa Raineri e Anna Berloffia, presso la Facoltà di Sociologia nei giorni seguenti:

dal 2 al 6 agosto 1993 e dal 23 agosto al 7 settembre 1993
dalle ore 10.00 alle ore 12.00
(escluso il sabato)

Prova d'esame

L'accesso alla Scuola, nei limiti dei posti disponibili fissato per l'a.a. 1993/94 in 30 unità, è subordinato al superamento di un esame consistente in una prova scritta (mediante domande a risposte multiple e domande aperte) e un colloquio orale, a cui si è ammessi se la prova scritta è valutata come sufficiente.

Il punteggio complessivo di ogni singolo candidato è espresso in centesimi e così ripartito:

- 30 centesimi riservato al punteggio riportato all'esame di maturità;
- 30 centesimi riservato all'esito della prova scritta;
- 40 centesimi riservato all'esito del colloquio orale;

L'esame di ammissione avrà luogo presso la Facoltà di Sociologia,

Via Verdi n. 26, Trento, nelle seguenti date:

- prova scritta	martedì	28 settembre 1993	ore 10.00
- prova orale	mercoledì	29 settembre 1993	ore 10.00

I candidati dovranno presentarsi alle prove muniti di un documento di riconoscimento.

Saranno ammessi alla Scuola i candidati che, in relazione al numero dei posti disponibili e sulla base del punteggio complessivo riportato, si siano collocati in posizione utile nella graduatoria.

Immatricolazioni

Gli studenti collocati utilmente in graduatoria potranno presentare domanda di immatricolazione attraverso gli appositi moduli forniti dalla Segreteria Studenti in Via Inama n. 1 (tel. 0461/881111), entro e non oltre l'8 ottobre 1993.

Tutte le pratiche connesse all'immatricolazione e all'iscrizione agli anni di corso successivi al primo, devono essere svolte presso la Segreteria Studenti.

3. Durata ed organizzazione degli studi

Il corso degli studi della Scuola ha durata triennale. Si compone di 18 insegnamenti, 15 dei quali appartengono alla categoria degli obbligatorî e 3 a quella degli opzionali.

Gli studenti sono tenuti a frequentare tutti gli insegnamenti (obbligatori e opzionali) per un numero di ore corrispondente almeno ai due terzi della loro durata complessiva di ciascun insegnamento. In caso contrario non potranno essere ammessi a sostenere gli esami di profitto relativi all'insegnamento o agli insegnamenti per i quali non sia stata rispettata la predetta norma di frequenza.

Per la scelta degli insegnamenti opzionali, gli studenti sono tenuti a presentare apposito modulo alla Segreteria Studenti, entro il 31 dicembre di ogni anno. Eventuali modifiche sulle scelte operate in dicembre potranno essere presentate entro il 30 aprile successivo.

Tirocinio professionale

Il tirocinio professionale costituisce parte integrante del corso di studi. Ciascuno studente deve svolgere almeno due tirocini distinti, nel secondo e nel terzo anno di corso.

I tirocini si svolgono sotto la responsabilità di una Commissione formata dai Docenti delle materie professionali e dai tutor della Scuola.

Vengono effettuati in enti di servizio sociale, o in servizi comunque integrati nel campo del lavoro sociale, convenzionati con l'Università. Tali enti mettono a disposizione della scuola operatori, di norma assistenti sociali, che fungono da supervisori di tirocinio; ciascun supervisore segue uno o al massimo due studenti nel corso dell'anno accademico.

I tirocini si svolgono da novembre a maggio nelle giornate di lunedì e martedì. Nell'a.a. 1993/94 sono previsti anche due periodi conti-

nuativi dal 31 gennaio all'11 febbraio 1993 e dal 5 al 19 aprile 1993. L'orario giornaliero è di circa sette ore (calendario ed orari vengono comunque dettagliatamente concordati con ciascun supervisore all'inizio dell'anno). Sono previste circa 700 ore di tirocinio complessive nel triennio.

All'inizio dell'anno accademico viene stabilita la sede di tirocinio ed il supervisore per ciascuno studente, tenendo conto, per quanto possibile, della provenienza geografica, delle necessità formative e degli interessi dei singoli tirocinanti.

In genere i tirocini di secondo corso si svolgono nei servizi sociali di base, quelli di terzo corso in servizi specialistici.

Nel mese di ottobre, sono previste nel secondo e terzo anno alcune giornate di preparazione al tirocinio, articolate in lezioni, lavoro individuali e in piccoli gruppi, sotto la guida dei tutor.

All'inizio del tirocinio ogni studente concorda col proprio supervisore e con il tutor, in un apposito incontro, il Piano di Tirocinio, nel quale vengono indicati gli obiettivi formativi e le attività da svolgere. Il Piano di Tirocinio, steso per iscritto e sottoscritto da studente e supervisore, deve essere consegnato al tutor entro il mese di dicembre.

Nel corso dell'anno, le attività di tirocinio vengono seguite dai tutor attraverso:

- colloqui individuali con gli studenti;
- incontri periodici di verifica con studente e supervisore;
- incontri mensili di formazione dei supervisori;
- rielaborazione del tirocinio (incontri settimanali in aula, finalizzati ad offrire agli studenti una possibilità di confronto, discussione, lettura parallela delle singole esperienze di tirocinio).

A conclusione del tirocinio, ogni studente deve documentare l'attività svolta attraverso una relazione scritta, da presentare al supervisore entro il mese di maggio.

La competenza professionale acquisita da ciascun tirocinante viene valutata dal supervisore avvalendosi di una scheda di valutazione proposta dalla scuola.

La Commissione dei docenti delle materie professionali esprime infine un giudizio sintetico (non approvato - approvato sufficiente - discreto - buono - ottimo) tenendo conto della valutazione del supervisore e di eventuali altre indicazioni del tutor. In caso di valutazione negativa (non approvato), lo studente ha facoltà di ripetere il tirocinio.

4. Tesi di diploma

L'esame di diploma, sostenuto dinanzi ad una Commissione costituita secondo le vigenti norme universitarie, consiste nella discussione di una dissertazione scritta su un argomento di natura teorico-applicativa assegnata almeno 6 mesi prima.

Per essere ammessi all'esame di diploma, lo studente deve aver superato tutti gli esami previsti dal piano di studi (insegnamenti fondamentali ed almeno 3 insegnamenti opzionali) ed aver ottenuto valutazione positiva relativamente al Tirocinio professionale del secondo e del terzo anno di corso.

Orientamento Test

Il Consiglio della Scuola ha provveduto a nominare una specifica Commissione che si occupa dell'orientamento della Tesi di diploma.

La Commissione ha lo scopo di aiutare gli studenti a precisare i loro interessi e a indirizzarli verso un ambito tematico; assisterli nell'indicazione e formulazione dell'argomento della tesi di diploma; orientarli nella scelta del relatore tenendo conto delle competenze e degli interessi di ricerca dei docenti della scuola.

Il ricorso alla Commissione da parte degli studenti ha carattere vincolante per quanto attiene il deposito del titolo della tesi.

Lo studente dovrà presentarsi davanti alla Commissione munito del modulo disponibile presso la Segreteria Studenti sul quale la Commissione orientamento tesi apporrà il visto dell'avvenuto colloquio (tale modulo si riferisce al successivo punto 1).

Norme generali per lo svolgimento della Test di Diploma

1. Lo studente deve aver depositato in Segreteria Studenti il titolo della tesi su apposito modulo all'uopo predisposto almeno 6 mesi prima della data della discussione della tesi, firmati dal relatore e dal direttore della scuola;
2. nel caso di variazioni sostanziali all'argomento della tesi dovrà essere rinnovata l'intera procedura per il deposito del titolo (sono ammessi cambiamenti nei titoli e sottotitoli qualora rimanga inalterato l'argomento concordato);
3. una volta depositato il titolo della tesi lo studente non può rivolgersi ad un relatore diverso se non dopo che il precedente abbia comunicato per iscritto al Direttore di essere informato della rinuncia del candidato allo svolgimento della tesi;
4. di norma non sono ammesse tesi svolte congiuntamente da due (o più) candidati.

Norme di carattere amministrativo per la tesi di diploma

Lo studente deve provvedere ai seguenti adempimenti almeno quattro settimane prima della data fissata per l'esame di diploma, presentando agli sportelli della Segreteria Studenti:

- a) domanda di ammissione all'esame diploma in carta legale, indirizzata al Rettore con l'indicazione del titolo della tesi, nome del relatore, ecc. (MOD. A);
- b) domanda in carta legale, indirizzata al Rettore per il rilascio del diploma originale (MOD. B);
- c) domanda in carta legale, indirizzata al Rettore per il rilascio del diploma originale di scuola media superiore (MOD. C);
- d) ricevuta di versamento di L. 3.000 per soprattassa esame di laurea sul c.c.p. 15768385, intestato all'Università degli Studi di Trento, su apposito modulo fornito dalla Segreteria;
- e) ricevuta del versamento di L. 40.000 sul c.c.p. 15768385, intestato all'Università degli Studi di Trento, a titolo di rimborso spese per il rilascio dell'originale del diploma, su apposito modulo fornito dalla Segreteria;
- f) ricevuta del versamento di L. 250.000. ATTENZIONE: tale versamento va effettuato sul c.c.p. 1016 intestato a "Ufficio Registro Tasse - Concessioni Governative" di Roma (il bollettino si trova presso gli uffici postali);
- g) il libretto con gli esami ultimati;
- h) 3 copie della tesi di cui una firmata dal relatore; si ricorda inoltre che una ulteriore copia della tesi deve essere consegnata, a cura dello studente, direttamente al relatore;
- i) scheda di ammissione all'esame di diploma, fornita dalla Segreteria Studenti, che dovrà essere sottoscritta dal Relatore, dal Direttore della Scuola, dal Direttore della Biblioteca e dall'Ufficio Assistenza dell'Opera Universitaria.

N.B.

- I versamenti di cui ai punti d), e), f) non sono dovuti dagli studenti iscritti al III anno in corso beneficiari dell'assegno di studio; della condizione di beneficiario dell'assegno di studio; della menzione nella domanda di cui al punto a).
- I versamenti di cui ai punti d), f) non sono dovuti dagli studenti iscritti al III anno in corso, che si diplomano e che presentano domanda di esonero dalla tassa erariale e che presentano (per le condizioni dell'esonero vedere le istruzioni indicate nell'apposito modulo di esonero tasse).

La rigorosa osservanza delle norme sopra indicate è condizione imprescindibile per l'ammissione dell'esame di diploma alla data prescelta.

La data degli appelli di laurea e l'elenco degli studenti ammessi all'esame di diploma sono comunicati all'albo della facoltà e della Segreteria.

Valutazione finale di diploma

Il punteggio finale dello studente si esprime in 110 ed è attribuito dalla Commissione esaminatrice tenuto conto:

- 1) del punteggio medio degli esami di profitto e
- 2) dei punti ottenuti in tirocinio, calcolati sulla media delle due distinte valutazioni dei tirocini del 2° e 3° anno.

N.B.

Il tirocinio professionale, se approvato, viene valutato sulla seguente scala: sufficiente - discreto - buono - ottimo.

A ciascuna fascia di giudizio verrà indicativamente attribuito il punteggio di zero - uno - due - tre punti nell'ordine.

In caso di valutazione negativa (non approvato) lo studente ha facoltà di ripetere il tirocinio.

5. Piano degli studi

Il piano degli studi della Scuola per assistenti sociali si articola nel modo seguente.

A. Discipline obbligatorie

I anno

- Principi e fondamenti del servizio sociale
- Metodi e tecniche del servizio sociale I
- Diritto privato con particolare riguardo al diritto di famiglia
- Diritto pubblico con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione
- Medicina sociale e igiene
- Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia (1 anno)

II anno

- Metodi e tecniche del servizio sociale II
- Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I
- Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia (II anno)
- Istituzioni di sociologia

- Ricerca applicata al servizio sociale (I anno)
- Politica e legislazione sociale

III anno

- Metodi e tecniche del servizio sociale III
- Ricerca applicata al servizio sociale (II anno)
- Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II
- Politica dei servizi sociali
- Psicologia e sociologia della devianza

B. Discipline opzionali

- Antropologia culturale
- Diritto penale
- Sociologia della famiglia
- Storia delle istituzioni politiche

Delle quattro discipline opzionali ora elencate lo studente ne deve scegliere (nel corso del triennio) almeno tre.

Attività integrative

Accanto agli insegnamenti obbligatori, opzionali e alle attività di tirocinio (delle quali al paragrafo 3), la Scuola offre ai suoi frequentanti l'opportunità di partecipare a corsi di lingue straniere (inglese, francese e tedesco), a seminari monografici e a corsi di alfabetizzazione informatica. Offre, inoltre, la possibilità di partecipare a corsi e stages di formazione in Italia e all'estero.

Per quanto riguarda i seminari monografici, per l'a.a. 1993/94 sono previste le seguenti attività di durata non superiore alle 20 ore:

- I anno: Etica e deontologia professionale (V. Cristelli); Legislazione assistenziale e sanitaria nella regione Trentino alto Adige (G. Pantozzi); Aspetti e problemi socio-assistenziali dell'invecchiamento (V. Pedersoli).
- II anno: Affidamento familiare (A. Berloff, A.M. Dell'Antonio); Il sistema dei servizi per i minori (F. Olivetti Manoukian); Società pluri-etnica, integrazione e ruolo del servizio sociale (L. Ziglio).
- III anno: Alcolologia (S. Bertoldi); Tossicodipendenza e servizi nella provincia di Trento (V. Costa); Salute mentale e servizi nella provincia di Trento (R. De Stefani).

Tutte queste attività non sono seguite da prove di profitto e non rientrano quindi nelle valutazioni della carriera dello studente.

6. Propedeuticità e norme per gli esami di profitto

Si ricorda che tra alcuni corsi e attività formative esistono vincoli di propedeuticità. In particolare:

- non si può essere ammessi a sostenere gli esami di "Politica e legislazione sociale" se non si sono superati gli esami di "Diritto privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia" e di "Diritto pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione";
- non si può essere ammessi a sostenere l'esame di "Psicologia e sociologia delle devianze" se non si sono superati gli esami di "Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia" e di "Istituzioni di sociologia";
- non si può essere ammessi a frequentare il tirocinio pratico nel secondo anno se non si sono superati gli esami di "Principi e fondamenti del servizio sociale" e di "Metodi e tecniche del servizio sociale I".

Si fa inoltre presente che gli esami di profitto per tutti gli insegnamenti possono essere sostenuti, fatte salve le norme relative alla frequenza e alla propedeuticità, a partire dalla sessione estiva dell'anno accademico nel quale gli insegnamenti stessi sono stati frequentati. Fanno eccezione gli insegnamenti di Psicologia dello sviluppo (con elementi di psicopatologia) e di Ricerca applicata al servizio sociale in quanto hanno durata biennale. I loro esami possono, quindi, essere sostenuti solo nella sessione estiva dell'anno accademico nel quale ha termine il biennio di frequenza.

7. Requisiti di merito per la concessione dell'assegno di studio

In analogia con quanto previsto per gli studenti della facoltà di Sociologia, gli studenti della Scuola possono chiedere la concessione dell'assegno di studio, a condizione che:

- a) non abbiano subito alcuna riprovazione durante il curriculum degli studi;
- b) abbiano superato entro il 30 settembre dell'anno accademico precedente almeno tre esami obbligatori del primo anno di corso, se iscritti al secondo, e almeno sei esami obbligatori, tre dei quali afferenti al secondo anno di corso, se iscritti al terzo.

8. Calendario accademico

Il calendario accademico della Scuola coincide in generale con quello della Facoltà di Sociologia fatti salvi alcuni aggiustamenti dovuti ad esigenze di organizzazione dei tirocini professionali.

Primo anno

- 11 ottobre 1993
- 5 febbraio 1994
- 7 - 26 febbraio 1994
- 28 febbraio 1994
- 4 giugno 1994
- 11 giugno 1994

- 20 dicembre 1993 }
8 gennaio 1994 } (compresi)

Vacanze Natalizie

- 28 marzo 1994 }
9 aprile 1994 } (compresi)

Vacanze Pasquali

Secondo e Terzo anno

- 13 ottobre 1993
- 18-19-25-26 ottobre 1993
- 2 novembre 1993
- 22 gennaio 1994
- 22 gennaio 1994
- 24 gennaio - 5 febbraio 1994
- 7 - 26 febbraio 1994
- 28 febbraio 1994
- 5 - 16 aprile 1994
- 17 giugno 1994
- 17 giugno 1994

- 20 dicembre 1993 }
8 gennaio 1994 } (compresi)

Vacanze Natalizie

- 28 marzo 1994 }
9 aprile 1994 } (compresi)

Vacanze Pasquali

9. Docenti della Scuola e Insegnamenti

Dott. GIANFRANCO ALBERTELLI • Istituzioni di sociologia

Dott. BRUNO BERTELLI • Psicologia e sociologia della devianza

Dott. GIOVANNI BERTIN • Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II

Dott.ssa ^{FASOL} MARTINA BIANCHI • Politica dei servizi sociali

Dott. BRUNO BORTOLI • Principi e fondamenti del servizio sociale

Dott. CARLO BUZZI • Ricerca applicata al servizio sociale (secondo anno)

Prof. MICHELE COLASANTO • Politica e legislazione sociale

Dott. MARIO DEL DOT • Medicina sociale e igiene

Prof. IGINO FAGIOLI • Psicologia della sviluppo con elementi di psicopatologia (primo anno)

Dott. RINO FASOL • Programmazione, amministrazione e Organizzazione dei Servizi Sociali I

Dott. DAMIANO FLORENZANO • Diritto pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione

Dott. FABIO FOLGHERAITER • Metodi e tecniche del servizio sociale II

Dott.ssa CASIMIRA GRANDI • Storia delle istituzioni politiche

Dott. DARIO LANES • Metodi e tecniche del servizio sociale III

Dott. ALESSANDRO MELCHIONDA • Diritto Penale

Dott.ssa BARBARA ONGARI • Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (secondo anno)

Dott. PIERANGELO PERI • Ricerca applicata al servizio sociale (primo anno)

- A.s. MARIA LUISA RAINERI • Metodi e tecniche del servizio sociale I
- Dott.ssa EMANUELA RENZETTI • Antropologia culturale
- Dott.ssa ELENA SCHNABL Sociologia della famiglia
- Dott.ssa ~~NADIA ZORZI~~ *Carada* • Diritto privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia

PARTE II

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

ANTROPOLOGIA CULTURALE

Dott.ssa EMANUELA RENZETTI

Il corso è strutturato in due distinte parti: nella prima verranno affrontati storia e problemi della disciplina a partire dai primi anni del XX secolo; nella seconda si illustreranno alcuni temi considerati nodali per una corretta valutazione della realtà contemporanea.

Scopo del corso è quello di offrire allo studente la possibilità di apprendere, da un lato, quale sia la prospettiva antropologica e la relativa metodologia e, dall'altra, di aprire uno spazio all'esame critico di ciò che gli studi etno-antropologici hanno rappresentato per il passato.

La concezione di cultura farà da sfondo ai vari temi affrontati. Trattando del linguaggio come della struttura sociale, della tecnologia come dell'ideologia, si cercherà di mostrare come le persone che partecipano di una cultura comune categorizzano le loro esperienze e rispondano in modi convenzionali a queste esperienze categorizzate.

In secondo luogo, per riesaminare il ruolo delle nuove scienze umane e dell'etnologo-antropologo nelle società contemporanee, si utilizzeranno le teorie e i metodi che hanno improntato i contatti dell'Occidente con il Terzo Mondo.

Programma

Parte prima

La «storia culturale» delle popolazioni «altre». Franz Boas e la nuova antropologia americana. La scuola boasiana di antropologia culturale. Alfred Kroeber e il determinismo culturale. Il fenomeno culturale dell'etnocentrismo e la soluzione relativistica di M. Herskovits.

Le ricerche su «cultura e personalità». L'antropologia americana dopo la crisi degli anni Sessanta.

L'antropologia sociale inglese e il funzionalismo: A.R. Radcliffe-Brown, B. Malinowski. I nuovi indirizzi storicistici della scuola E. Evans-Pritchard.

La scuola etnologica francese: l'eredità di E. Durkheim. Il prelogismo di Lévi-Bruhl.

L'approccio storico e lo studio dei processi acculturativi. Le tendenze dell'antropologia odierna.

L'antropologia italiana nel primo '900 e in epoca fascista. Gli studi italiani del dopoguerra.

Parte seconda

La formazione culturale della personalità. Crisi della presenza, follia e disorientamento culturale. L'atto di conoscenza e la «transazione». Conoscenza e riconoscimento, personalità di base e personalità autentica. Il paradosso della soggettività, la devianza e il rapporto interpersonale.

Il concetto di valore. I valori e il referente antropologico. Valori acquisiti e valori di autorealizzazione. Interdipendenza dei valori.

Dal pregiudizio etnocentrico al pregiudizio della «razza».

Bibliografia

- Tullio Altan C., *Antropologia, storia e problemi*, Feltrinelli, Milano, 1985.
T. Tentori, *Il rischio della certezza*, Studium, Roma, 1987.

DIRITTO PENALE

DOCT. ALESSANDRO MELCHIONDA

Il corso mira a fornire agli studenti le nozioni fondamentali del diritto penale, nonché quelle ulteriori specifiche conoscenze della materia che, anche sotto il profilo processuale, risultano necessarie allo svolgimento dell'attività dell'operatore sociale.

In questa prospettiva, la prima parte del corso sarà dedicata all'analisi dei principi generali del diritto penale, alla trattazione dei principali aspetti di teoria generale del reato e della pena, e a tutti quegli ulteriori argomenti che potranno rivelarsi indispensabili per l'approfondimento dei più specifici settori successivamente affrontati.

Nella seconda parte del corso verranno invece considerate le tematiche più direttamente connesse alle aree di intervento dell'assistenza sociale.

Programma

Parte prima

1. Introduzione
2. Assetto e struttura della legislazione penale vigente.
3. Analisi dei principi fondamentali in materia penale:
 - a) il principio di legalità;
 - b) il principio di tassatività;
 - c) il principio di irretroattività;
 - d) il principio di colpevolezza (cenni e rinvio).
4. Gli aspetti essenziali della teoria generale del reato:
 - a) analisi del fatto tipico: condotta, evento e nesso di causalità;
 - b) il concetto di antigiuridicità e le singole cause di giustificazione;
 - c) la colpevolezza: nozioni generali, l'imputabilità, il dolo e la colpa.
5. Le forme di manifestazione del reato.
6. Profili generali del sistema sanzionatorio vigente:
 - a) il dibattito sui fini della pena;
 - b) origini, evoluzione e struttura dell'attuale sistema delle sanzioni penali;
 - c) la commissurazione della pena;
 - d) le vicende della punibilità.

Parte seconda

1. L'esecuzione della pena e delle misure di sicurezza.
2. La disciplina delle notizie di reato e degli obblighi di denuncia.
3. Le regole sul segreto professionale degli operatori sociali.
4. Le norme penali per la tutela del minore.
5. Le disposizioni sul reato commesso dal minore.
6. Profili generali del processo minorile.
7. La disciplina penale dell'interruzione della gravidanza.
8. Cenni sulla normativa sugli stranieri.
9. Profili penalistici della disciplina sugli stupefacenti.

Bibliografia

AA.VV., *Elementi di diritto penale per operatori sociali*, a cura di P. Tonini, Milano, Giuffrè, ultima edizione.

DIRITTO PRIVATO

Dott.ssa NADIA ZORZI

Il corso è articolato in due parti. La prima, di carattere generale introduce allo studio del diritto privato e fornisce le nozioni fondamentali relative agli istituti civilistici.

La seconda, di carattere settoriale approfondisce specifici temi di interesse per gli assistenti sociali.

Programma

Parte prima

Il diritto privato e le sue fonti.
Diritto oggettivo e diritti soggettivi.
I soggetti di diritto.
I beni e la proprietà.
Le obbligazioni.
Il contratto in generale.
I fatti illeciti.
Le successioni.

Parte seconda

Gli istituti a protezione degli incapaci.
La responsabilità civile dei tutori.
Diritti e doveri tra i coniugi e rispetto ai figli.
La separazione e il divorzio.
Adozione di minori d'età.
L'affidamento dei minori: disciplina nazionale e locale a confronto.

Bibliografia

Galgano F., *Diritto Privato*, Cedam, Padova, ultima edizione

Indicazioni bibliografiche integrative vengono fornite durante il corso.

DIRITTO PUBBLICO

DOCT. DAMIANO FLORENZANO

Il corso intende fornire agli studenti le nozioni fondamentali del diritto pubblico con particolare riguardo al diritto amministrativo. Per tanto il corso si articolerà in due parti. La prima parte di carattere generale avrà lo scopo di fornire le nozioni essenziali concernenti la teoria dello stato, la organizzazione costituzionale, le fonti normative e le libertà costituzionalmente garantite.

La seconda parte avrà ad oggetto l'organizzazione e l'azione della Pubblica Amministrazione, con specifico esame dei settori della medesima che erogano servizi sanitari e assistenziali. Saranno in ultimo illustrati gli strumenti previsti a tutela delle posizioni soggettive nei confronti degli atti della P.A., ivi compresi quelli eccitabili in corso di procedimento amministrativo.

Programma

Parte prima

Diritto e norma giuridica.

I soggetti e gli oggetti giuridici.

Forme di stato e forme di governo.

L'organizzazione costituzionale.

Corpo elettorale e istituti di democrazia diretta.

Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale.

La funzione giurisdizionale e i Giudici.

Gli organi di rilievo costituzionale.

Le Regioni e gli Enti Locali.

Le fonti del diritto.

Le libertà.

Parte seconda

I principi della organizzazione amministrativa.
L'Amministrazione statale e l'Amministrazione locale.

L'attività amministrativa e il principio di legalità.
Atti e provvedimenti. La discrezionalità.
Il procedimento amministrativo.

Gli enti e le strutture che erogano servizi sanitari e assistenziali.

Le posizioni soggettive nei confronti della Pubblica Amministrazione.
La tutela del soggetto nel procedimento amministrativo. Il principio della trasparenza.

I ricorsi amministrativi.

Le azioni giurisdizionali: la giurisdizione amministrativa e l'A.G.O..

Bibliografia

Falcon G., *Lineamenti di diritto pubblico*, 3ª ed., Cedam, Padova, 1991.

Specifiche indicazioni relative agli argomenti di cui alla parte speciale saranno fornite durante il corso.

ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA

DOCT. GIANFRANCO ALBERTELLI

Il corso di Sociologia intende analizzare alcune caratteristiche principali di questa disciplina all'interno dei suoi più significativi contributi nelle specifiche aree di intervento dell'assistente sociale.

Sotto il profilo didattico il corso si articolerà in una parte generale e in una serie di sezioni monografiche. La prima riguarderà i concetti sociologici di base e le prospettive teoriche contemporanee.

Nei segmenti monografici del corso verranno approfondite le problematiche sociologiche correlate al sistema dei servizi sociali e alle istituzioni assistenziali.

Programma

Parte prima

1. Il concetto di società e i tipi principali di società
2. I concetti di comunità, di gruppo e di individuo
3. La nozione di cultura e i processi di socializzazione
4. Forme e modi dell'interazione sociale
5. I processi di differenziazione organizzativa e istituzionale della società
6. I processi di strutturazione delle diseguglianze sociali e i sistemi di stratificazione

Parte seconda

1. La povertà e le politiche di distribuzione dei redditi
2. Il sistema formativo e i drop outs
3. I consumi e l'emarginazione culturali
4. La condizione dell'anziano e i servizi per la terza età
5. La concezione sociale della salute e le istituzioni sanitarie
6. Le appartenenze etniche e razziali e le immigrazioni extra comunitarie
7. Fenomeni di devianza e di comportamento illegale
8. Le istituzioni carcerarie

Bibliografia

- Gallino L., *La sociologia. Concetti fondamentali*, Utet, Libreria, Torino, 1989.
- Robertson I., *Sociologia*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- Giddens A., *Manuale di Sociologia*, Il Mulino, Bologna, 1991 (in alternativa al volume di Robertson).

Le indicazioni bibliografiche relative agli argomenti monografici verranno proposte durante lo svolgimento del corso.

MEDICINA SOCIALE E IGIENE

Dott. MARIO DEL DOT

Il corso di Medicina Sociale e Igiene si propone di fornire elementi di conoscenza indispensabili per l'attività quotidiana professionale dell'Assistente Sociale all'interno della comunità e con particolare riferimento agli ambienti di vita e di lavoro secondo una ormai consolidata visione dell'intervento medico-sociale che privilegia il momento preventivo in tutte le sue articolazioni, dalla prevenzione primaria alla riabilitazione, alla informazione ed educazione sanitaria, secondo una concezione che vede la Medicina Sociale e l'Igiene in stretta relazione interdisciplinare con l'epidemiologia, la statistica, l'economia, la sociologia, la medicina preventiva e l'igiene degli ambienti di lavoro nonché con la medicina ospedaliera e del territorio.

Fermo restando comunque che, al di là di ogni suddivisione necessaria e opportuna per ragione di ordine didattico, l'intervento medico assume un suo preciso significato sociale solo se globalmente inteso (prevenzione - cura - riabilitazione) come strumento per la tutela e la promozione della salute del cittadino e non solo come strumento di cura della malattia. Per conseguire quanto sopra indicato si ritiene di proporre i sottoelencati argomenti come oggetto di studio per l'a.a. 1993/94.

Programma

Parte prima

1. Medicina Sociale e Igiene: definizione, finalità, strumenti e rapporti con altre discipline
2. Prevenzione primaria e secondaria
Prevenzione terziaria: cura e riabilitazione, definizioni, obiettivi, strumenti. Educazione sanitaria
3. Elementi di demografia e statistica sanitaria:
 - rilevazione e fonti demografiche
 - strutture della popolazione (età, sesso)
 - natalità, mortalità
4. Elementi di epidemiologia:
 - definizione, tassi di incidenza e di prevalenza delle malattie
 - metodiche di indagine epidemiologica, statistica epidemiologica
5. Epidemiologia e prevenzione delle malattie infettive di interesse sociale con particolare riferimento alle patologie emergenti (Epatite

- B - non A non B - AIDS, ecc.) e alle malattie trasmesse da animali domestici
- La sterilizzazione, la disinfezione e la disinfestazione (definizione, obiettivi, modalità e mezzi)
6. Epidemiologia e prevenzione dei tumori
 7. Epidemiologia e prevenzione delle malattie cardio circolatorie
 8. Epidemiologia e prevenzione delle malattie cronico degenerative e dismetaboliche
 9. Aspetti medico sociali delle tossicodipendenze, dell'alcolismo e del tabagismo
 10. Aspetti medico sociali delle migrazioni. L'immigrazione extracomunitaria.
 11. Tutela materno-infantile
 12. Tutela dell'anziano e del portatore di handicap
 13. Igiene mentale
 14. Elementi di bioetica

Parte seconda

1. Igiene degli alimenti e della nutrizione
2. Igiene dell'ambiente di vita urbano e rurale con particolare riguardo all'igiene dell'abitazione, alle malattie (zoonosi) da animali domestici e di città, e agli incidenti domestici
3. Igiene dell'ambiente di lavoro industriale e agricolo (infortuni, malattie professionali)
4. Inquinamento dell'aria, acqua e suolo
5. La protezione contro il rumore

Parte terza

1. L'organizzazione sanitaria italiana: dalla Legge 22 dicembre 1988, N. 5849 alla Legge 23 dicembre 1978 N. 833
2. L'organizzazione sanitaria internazionale

Bibliografia

Maciocco G., *Igiene e medicina preventiva*, Ed. Nis, Roma.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE I

a.s. MARIA LUISA RAINERI

Il corso di Metodi e Tecniche del Servizio Sociale I si propone di aiutare gli studenti a costruire un quadro di riferimento introduttivo nel quale poter collocare ed approfondire le tematiche proposte negli anni successivi e le competenze che andranno via via sviluppandosi sia tramite l'apporto teorico che attraverso il tirocinio professionale.

L'obiettivo è fornire alcuni concetti di base relativi alla natura e alle finalità del lavoro sociale in generale, ed alle funzioni dell'assistente sociale in particolare. A tal fine, il corso si articolerà in tre diverse modalità didattiche, fra loro complementari: una parte istituzionale; una serie di incontri, in aula, con assistenti sociali operanti in vari ambiti; alcune visite guidate a Servizi diversi per tipologie di utenza, organizzazione istituzionale, prestazioni erogate.

Con ciò si intende offrire agli studenti anche l'opportunità di un confronto con la realtà dei Servizi e i propri atteggiamenti nei confronti della professione; nonché l'occasione di iniziare a sperimentare l'apprendimento teorico-pratico che caratterizzerà, con l'effettuazione del tirocinio, gli anni di corso successivi.

Programma

1. Sviluppo e differenziazione delle professioni sociali in Italia.
Servizi istituzionali, privato sociale, volontariato e reti informali: i sistemi di supporto naturali, informali, formali.
2. Specificità del ruolo e delle funzioni dell'assistente sociale.
Interconnessioni con le altre professioni sociali.
3. La relazione professionale di aiuto. Significato, valore, aspetti problematici della relazione fra assistente sociale ed utente.
4. Il processo di aiuto. Fasi del problem solving applicato al lavoro dell'assistente sociale: assessment e definizione del problema; scelta e definizione degli obiettivi; individuazione delle strategie di intervento; attuazione degli obiettivi; verifica.
5. Aree problematiche, ambiti, criteri operativi ed attività dell'assistenza sociale in esperienze di lavoro concreto, con particolare riferimento alla realtà del Trentino-Alto Adige (parte seminariale e visite guidate).

Bibliografia

- Demetrio D., *Lavoro sociale e competenze educative*, NIS, Roma.
- Folgheraiter F., Bortoli B., *Il lavoro sociale fra interrogativi epistemologici e prospettive di operatività*, Annali Scuola di Servizio Sociale di Trento, 1984, Vol. II.
- Folgheraiter F., Bortoli B., *Esperienze di privato sociale in Europa*, Edizioni Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trento, 1987.
- Goldfalb G. e Coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Ministero dell'Interno-Direzione generale dei servizi civili, *Gli operatori sociali: urgenza di una normativa. Rapporto della Commissione Nazionale di studio per la definizione dei profili professionali e dei requisiti di formazione degli operatori sociali*, Roma, 1984.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano*, Ed. Erickson, Trento, 1987.
- Ponucelli Dal Prà M. (a cura di), *Metodologia del Servizio Sociale*, Franco Angeli, Milano, 1985.
- Collins J. e Collins M., *Achieving Change in Social Work*, Heinemann Educational Book, London, 1981.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE II

Dott. FABIO FOLGHERAITER

Dopo le analisi più generali del 1° Corso relative alla natura del lavoro sociale ed alle specificità del ruolo dell'operatore assistente sociale, obiettivo di Metodi e Tecniche del Servizio sociale II è di approfondire il discorso più prettamente metodologico, mettendo a fuoco i concetti, i principi e gli strumenti base del servizio sociale. Particolare attenzione verrà riservata alle metodologie di lavoro su situazioni *stragole* (personali e familiari), nell'ottica sia degli interventi più tradizionali che di quelli innovativi (del *case management*, territoriale in primo luogo). Ampio rilievo verrà riservato all'approfondimento dei concetti e delle metodologie per lo sviluppo di una relazione interpersonale efficace, con il duplice scopo di porre le premesse per l'acquisizione di capacità più complesse di conduzione del colloquio nonché per la progettazione di pratiche più aperte di lavoro di rete per la gestione integrata dei casi.

Programma

1. Introduzione:
 - Metodologie «cornici» dell'intervento sociale: orientamento di problem-solving e orientamento reticolare: Concetto di «froneggiamento» (*coptng*) ed elementi base di teoria dei sistemi.
2. Competenze ed abilità di *case management*:
 - Modalità di organizzazione dell'assistenza pratica. Metodi e principi per la gestione di crisi (*crisis intervention theory*). Abilità di valutazione (*assessment*) e di presa di decisione.
 - Il supporto e l'orientamento personale: la relazione di aiuto. La comunicazione interpersonale e le basi della comunicazione di aiuto. Le disposizioni personali dell'operatore nella relazione di aiuto. Le abilità di aiuto secondo R. Carkhuff: prestare attenzione, rispondere ai significati, personalizzare, iniziare.
3. Gli strumenti operativi di base:
 - Il colloquio professionale nel servizio sociale. Modalità e stili di conduzione. Il colloquio di valutazione, di informazione e il colloquio di aiuto (*counseling*). Le tecniche del colloquio (riformulazione, *probing*, confronto, l'uso delle domande, ecc.).

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE III

Dott. DARIO IANES

Il corso propone i metodi di lavoro sociale che costituiscono le principali linee operative della Community Care e del lavoro sociale di rete, con particolare riferimento alle modalità di sostegno alla famiglia in difficoltà. Sulla base dei principi teorici-metodologici dell'empowerment personale, familiare e comunitario e della normalizzazione, vengono concettualizzati quattro livelli possibili di interventi comunitari dell'operatore assistente sociale.

Dapprima si affrontano i nuovi metodi di lavoro sociale per il potenziamento delle risorse intrafamiliari e per l'organizzazione di iniziative di mutuo aiuto. Il secondo livello riguarda i metodi di lavoro sociale con i piccoli gruppi che si pongono finalità strumentali, di formazione o sensibilizzazione. Successivamente vengono definite le più recenti forme di intervento per la creazione di reti comunitarie di supporto, per l'attivazione di servizi/iniziative di «respite care», anche attraverso l'opera del volontariato. Il quarto livello riguarda il lavoro di empowerment comunitario, attraverso il lavoro socioculturale di sensibilizzazione, corresponsabilizzazione ed educazione sociale della comunità.

Programma

1. Il lavoro sociale con le famiglie
 - l'approccio familiare al lavoro sociale
 - analisi delle fonti di stress nelle situazioni familiari multiproblematiche
 - le risorse e i processi di adattamento positivo della famiglia
 - interventi sul problem solving familiare e sviluppo di abilità di coping (empowerment personale e familiare)
 - gruppi di mutuo aiuto tra familiari
2. Interventi e modalità di supporto sociale alle famiglie
 - attivazione delle reti di vicinato
 - reticolazione del volontariato territoriale
 - attività formali e informali di «respite care»
 - integrazione sociale e normalizzazione

- La visita domiciliare: principi e modalità di organizzazione.
- Modalità e procedure di lavoro di rete (*networking*) nella gestione dei singoli casi. L'attenzione alla famiglia e alle reti primarie negli interventi di servizio sociale. Problematiche e modalità di coinvolgimento di vicinato nel lavoro territoriale. Integrazione tra «formale-informale» e relazioni interprofessionali

Bibliografia

La bibliografia d'esame sarà indicata in capitoli o parti delle seguenti opere:

- Carkhuff R., *L'arte di aiutare* (corso avanzato), Ed. Erickson, Trento, 1989.
- Goldfarb G. e Coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Kadushin A., *Il colloquio sul servizio sociale*, Astrolabio, Roma, 1980.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano*, Ed. Erickson, Trento, 1988.
- Mucchielli R., *Apprendere il counseling*, Ed. Erickson, Trento, 1987.
- O'Hagan K., *Gli interventi di crisi nei servizi sociali*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Folgheraiter F., *Operatori sociali e lavoro di rete*, Ed. Erickson, Trento, 1990 (2ª edizione).
- Folgheraiter F. e Donati P. (a cura di), *Community care, Teoria e pratica del lavoro sociale di rete*, Ed. Erickson, Trento, 1991.

3. Iniziative di empowerment comunitario e di lavoro con il volontariato
- forme di sensibilizzazione socioculturale della comunità, educazione sociale e prevenzione

4. Metodi di lavoro sociale con i piccoli gruppi
- gruppi di lavoro, discussione, formazione, sensibilizzazione

Bibliografia

Parte monografica (un testo a scelta tra i seguenti):

Goldfarb G. e Coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica*, Ed. Erickson, Trento, 1990.

Silverman P., *I gruppi di mutuo aiuto*, Ed. Erickson, Trento, 1989.

Maguire, L., *Il lavoro sociale di rete*, Ed. Erickson, Trento, 1988.

Parte generale:

Folgheraiter, F., *Operatori sociali e lavoro di rete*, Ed. Erickson, Trento 1990 (Parti).

Donati P. e Folgheraiter F. (a cura di), *Community care*, Ed. Erickson, Trento, 1991.

Bulmer M., *Le basi della Community Care*, Ed. Erickson, Trento, 1992 (Parti).

Byrne E. et Al., *Le famiglie dei bambini Down*, Ed. Erickson, Trento, 1992 (Parti).

Donati P., Matteini A., *Quale politica per quale famiglia in Europa*, Angeli, Milano, 1991.

Altro materiale di studio verrà suggerito durante il corso.

POLITICA E LEGISLAZIONE SOCIALE

Prof. MICHELE COLASANTO

Il corso intende evidenziare i principali provvedimenti legislativi e le caratteristiche istituzionali delle politiche sociali italiane contemporanee. Tali politiche verranno presentate a partire dai criteri con i quali vengono definiti i soggetti destinatari, il tipo ed il livello dei benefici garantiti. Le dimensioni qualitative, gli aspetti controversi in rapporto ad un possibile quadro di coerenza, e le prospettive future completeranno la prima parte del corso.

Un'evidenza particolare verrà assicurata per le tendenze in atto nel comparto socio-assistenziale e rispetto alle quali si esamineranno i presupposti normativi, i fattori interrelati e le possibilità di implementazione. Questa seconda parte avrà uno sviluppo seminariale e si avvarrà del contributo di esperti dei singoli settori presi in esame.

Programma

Parte prima - Inquadramento e concetti base

Le politiche sociali in Italia: panoramica su settori e problematiche principali.
Sistema previdenziale; Politica del lavoro; Politica sanitaria; Politiche giovanili.

Parte seconda - Politiche socio-assistenziali

Seminari di approfondimento che prenderanno in esame le politiche e la legislazione nei seguenti ambiti:

- *Assistenza psichiatrica* (L. 23 dicembre 1978 n. 833; con particolare attenzione agli artt. 64 e segg.; Accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori) - *Affidamento minorile* (L. 4 maggio 1983 n. 184) - *Giustizia minorile* (D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448) - *Reinserimento sociale dei detenuti dal carcere* (L. 10 ottobre 1986 n. 663) - *Tossicodipendenza* (D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309) - *Immigrati* (L. 30 dicembre 1986 n. 943; D.L. 30 dicembre 1989 n. 416)
- *Associazionismo di solidarietà sociale* (L. 11 agosto 1991 n. 266 «Legge-quadro sul volontariato») - *Handicap* (L. 5 febbraio 1992, n. 104) - *Anziani* (progetto obiettivo «Tutela della salute degli anziani»)
- *Emarginazione sociale* (L.P. della Provincia Autonoma di Trento 31 ottobre 1983 n. 35)
- *Inserimento lavorativo soggetti deboli* (L.P. 7 agosto 1978 n. 28).

Bibliografia

Per la prima parte:

Donati P.P., *Le frontiere della politica sociale*, Angeli, Milano, 1985.
Ferrara M., *Il Welfare state in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1984.

Per la seconda parte:

Saranno indicati i materiali e la documentazione relativa a ciascun settore.

POLITICA DEI SERVIZI SOCIALI

Dott.ssa MARNA BIANCHI

Il due obiettivi principali del corso sono:

- collocare ruoli, funzioni e dimensioni dei servizi sociali nel sistema complessivo dei servizi e più in generale tra le diverse forme di intervento del *Welfare State*; definire e ricostruire le forme specifiche di produzione dei servizi alla persona, in rapporto ai concetti di «mercato del lavoro», «lavoro di cura», «politiche sociali»;
- dare alcuni strumenti metodologici per una lettura dei servizi sociali attraverso l'analisi degli attori: dal rapporto Stato-cittadino-contribuente-utente, ai rapporti tra operatori, utenti, pubbliche amministrazioni, *lay-caregivers* e *professional caregivers*.

Programma

1. Il settore dei servizi: problemi di concettualizzazione e di definizione. La funzione di riproduzione sociale del settore dei servizi.
2. Stato, mercato del lavoro, servizi formali e informali. I processi di redistribuzione del lavoro di cura nel contesto dei principali cambiamenti demografici, economici e socio-culturali e il ruolo dell'intervento dello Stato e delle politiche sociali.
3. Nuove forme di gestione dei servizi sociali nella Riforma delle Autonomie Locali (legge 8 giugno 1990, n. 142 e legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 - Trentino Alto - Adige). Analisi delle leggi e delle loro potenzialità innovative, e primi bilanci della loro applicazione.
4. Il linguaggio dei servizi e della pubblica amministrazione: analisi di alcuni testi di legge, progetti e programmi di singoli servizi o di enti locali.

Bibliografia

- Bianchi M., Fasol R. (a cura di), *Il sistema dei servizi in Italia*, Quaderno 15 del Dipartimento di Politica Sociale, Università di Trento, 1988.
- Olivetti Manoukian F., *Stato dei servizi Un'analisi psicosociologica dei servizi socio-sanitari*, Il Mulino, Bologna, 1988.

Testi di alcuni Statuti comunali.

Testi e materiali per l'analisi del linguaggio nei servizi sociali italiani e di altri paesi verranno forniti durante il corso.

PRINCIPI E FONDAMENTI DEL SERVIZIO SOCIALE

Dot. BRUNO BORTOLI

Tale insegnamento, proprio per la sua collocazione nel primo anno della Scuola per Assistenti Sociali, ha lo scopo di far conoscere gli elementi di storia e di teoria del Servizio Sociale Professionale, mediante un'illustrazione delle varie tematiche che segue una linea di continuità e convergenza concettuale.

La natura di questa professione, infatti, molto meno evidente e univoca di altre, deve la sua incertezza non soltanto alla sua relativamente recente comparsa nella nostra società (poco più di un secolo), ma anche al fatto che le sue funzioni e le sue scelte operative sono strettamente condizionate dalle strutture sociali e politiche della società cui riferisce la sua attività.

La costellazione di obiettivi, valori di riferimento, conoscenze e tecniche operative, componenti essenziali di ogni professione, assumono nel Servizio Sociale una rilevanza specifica. Nella professione di assistente sociale, in effetti, la definizione ed il peso specifico di ognuna di queste componenti hanno rappresentato un argomento di acceso dibattito, con interpretazioni differenziate, che hanno condizionato non poco la crescita e lo sviluppo di una identità peculiare all'interno delle cosiddette «professioni di aiuto».

Per rispondere a queste esigenze, nell'articolazione del corso si privilegerà un approccio che tenga conto congiuntamente e dell'analisi della professione in chiave storico-evolutiva, e delle problematiche che hanno formato e formano l'«oggetto» dell'intervento dell'assistente sociale all'interno dei diversi contesti giuridici e organizzativi.

La riflessione relativa ai «Principi» (che afferisce principalmente ai concetti di uguaglianza e partecipazione), a partire dalla loro natura filosofica e giuridica, si focalizzerà sui cosiddetti «valori» del Servizio Sociale che rappresentano una specifica forma di traduzione degli stessi in un contesto operativo professionale.

Per quanto riguarda i «Fondamenti», l'attenzione verrà portata su quegli aspetti di storia dell'amministrazione assistenziale che hanno percorso ed accompagnato lo sviluppo degli «interventi pubblici per il benessere popolare» (Sicurezza sociale e poi *Welfare State*), nonché sulle vicende delle professioni assistenziali e sociali che hanno riflettuto questa evoluzione.

Programma

Parte introduttiva

- Il «lessico» sociale
- La figura dell'assistente sociale
- Campi di intervento e funzioni attribuite all'assistente sociale

Parte prima

- 1.1. Cenni sullo sviluppo storico dell'assistenza sociale
- 1.2. Juan Luis Vives e le origini cinquecentesche delle moderne politiche sociali
- 1.3. La *Poor Law* di Elisabetta I (1601) e trasformazioni successive: Speenhamland (1796) e «nuova» *Poor Law* (1834)
- 1.4. La Previdenza Sociale
- 1.5. Riforme sociali e Assicurazioni sociali in Gran Bretagna: l'attività dei Fabiani e rapporto Beveridge
- 1.6. Le politiche di *Welfare* del secondo dopoguerra

Parte seconda

- 2.1. Le *Charity Organisation Societies*, i *Settlements* e l'origine della professione di Assistente Sociale
 - il reverendo Thomas Chalmers e l'assistenza «privata» individuale
 - la codifica dei principi, delle tecniche operative e la loro trasmissione: nascita del *casework* e della «organizzazione di comunità»
 - Toynbee Hall e l'origine del *groupwork*
- 2.2. Il diffondersi del Servizio Sociale ed il suo inserimento in Italia (l'esperienza fra le due guerre e quella immediatamente successiva alla fine del conflitto)
- 2.3. La formalizzazione del Servizio Sociale Professionale. I modelli operativi:
 - il modello «*Method-and-Skill*»
 - il modello «professionale»
- 2.4. L'interesse centrale del Servizio Sociale: «l'adempimento delle funzioni sociali»
 - il concetto di «compito dei vita» (*task*)

- il concetto di «fronteggiamento» (*coping*)

Parte terza

- 3.1. L'evoluzione dell'Assistenza sociale in Italia
- 3.2. Le riforme dei Servizi Sociali degli anni '70 e le caratteristiche del Servizio Sociale professionale alla luce dei nuovi principi organizzativi
- 3.3. Nuovi orientamenti di politica sociale e nuove prospettive del Servizio Sociale professionale nella prospettiva della *Community Care*

Bibliografia

Per l'esame oltre agli appunti delle lezioni e la dispensa del corso è obbligatoria la lettura di almeno uno dei seguenti volumi:

- Goldfarb G. e Coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica. Guida all'auto aiuto per la famiglia e gli operatori professionisti*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano. Regole di esperienza per l'assistenza e la promozione sociale*, Ed. Erickson, Trento, 1988.
- Pantozzi G., *Gli spazi della follia. Storia della psichiatria nel Tirolo e nel Trentino (1830-1942)*, Ed. Erickson, Trento, 1989.
- Silverman P., *I gruppi di mutuo aiuto. Come l'operatore sociale li può organizzare e sostenere*, Ed. Erickson, Trento, 1989.
- Smith C.R., *Vicino alla morte. Guida al lavoro sociale con i morenti e i familiari in lutto*, Ed. Erickson, Trento, 1990.

Principale bibliografia di riferimento:

Parte introduttiva

- Cattai De Menasse G., *Alla ricerca di un lessico sociale*, I.C.A.S., Roma, s.a.
- Friedlander W.A., *Introduction to Social Welfare*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, New Jersey, 1968.
- Studio per la definizione dei profili professionali e dei requisiti di*

formazione degli operatori sociali, «Autonomie locali e servizi locali», VII/2/279.
Il profilo professionale dell'Assistente sociale, «Autonomie locali e servizi locali», XIII/1/121.
L'Assistente Sociale nell'organizzazione dei servizi, «Autonomie locali e servizi locali», XIII/1/131.

Parte prima

Cataui De Menasce J., *L'assistenza ieri e oggi*, Studium, Roma, 1963.
Geremek B., *La Pietà e la Forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Laterza, Bari, 1986.
Lis C., Soly H., *Povertà e capitalismo nell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1986.
Mollat M., *I poveri nel Medioevo*, Laterza, Bari, 1987.

Parte seconda

Bartlett M.H., *The common base of social work practice*, N.A.S.W., Washington D.C., 1970.
Butrym Z., *The Nature of Social Work*, McMillan, London, 1982.
Coraglia S., Garena G., *L'Operatore sociale*, N.I.S., Roma, 1989.
Masini R., Sanicola L., *Avvicinamento al Servizio Sociale*, N.I.S., Roma, 1988.
Materiali per una ricerca storica sulle scuole di Servizio Sociale in Italia, Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1980.
Woodrooffe K., *From Charity to Social Work*, Routledge & Kegan, London, 1974.

Parte terza

Bulmer M., *Le basi della community care, Sociologia delle relazioni informali di cura*, Ed. Erickson, Trento, 1992.
Donati P., *I servizi sociali in Italia: analisti degli obiettivi e orientamenti di politica sociale*, in Donati P., Rossi G. (a cura di), *Welfare State, problemi e alternative*, Angeli, Milano, 1982, pp. 323-363.
Donati P. (a cura di), *Le frontiere della Politica sociale*, Angeli, Milano, 1985.
Guiducci P.L., *Sicurezza Sociale oggi*, L.D.C., Torino, 1986.
Pantozzi G., *Legislazione, Amministrazione e Organizzazione dei Servizi Sociali*, Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1988.
Pantozzi G., *Appunti di Diritto sanitario*, Quaderno n. 7 degli Annali della Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1984.

PROGRAMMAZIONE, AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI I

Dott. RINO FASOLI

Obiettivo del corso è fornire, a chi opererà nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria, conoscenze di base utili alla comprensione dei meccanismi di funzionamento delle strutture organizzative ed all'intervento nelle loro concrete modalità operative.

La prima parte del corso verterà su alcuni concetti chiave dell'analisi organizzativa, come sistema, struttura, processo, attore, decisione, riferiti alla situazione peculiare dei servizi assistenziali.

Accanto agli aspetti più strutturali dell'organizzazione verranno considerati gli elementi connessi al funzionamento organizzativo, con particolare attenzione ai ruoli ed alla regolamentazione normativa all'interno dei gruppi di lavoro ed ai problemi di identità, coesione ed influenza che in essi si manifestano.

La seconda parte riprenderà i principali temi dell'analisi organizzativa per affrontare la specificità dell'assetto dell'amministrazione pubblica e del funzionamento delle sue strutture.

Nella terza parte verranno considerati i temi della scelta organizzativa, delle logiche d'azione e dei processi di implementazione. In questo ambito verrà affrontata anche la dimensione della cultura delle organizzazioni e dei suoi attori.

Nella parte conclusiva del corso, alcuni degli argomenti affrontati verranno riletti ed applicati all'analisi dei processi di socializzazione organizzativa.

Programma

1. Struttura e legittimazione della burocrazia
Controllo organizzativo e leadership
Divisione del lavoro e ricomposizione organizzativa
Identità, coesione e regolazione normativa nei gruppi di lavoro
2. Incremento ed evoluzione dei compiti dell'amministrazione pubblica
L'evoluzione dei paradigmi nell'analisi dei modelli organizzativi del sistema assistenziale italiano
La direzione e gli strumenti dell'attività amministrativa
3. Modelli di scelta e livelli del processo decisionale

Strategie e logiche dell'azione organizzativa
Limiti e vincoli dei meccanismi della razionalità

4. L'ingresso nell'organizzazione dal punto di vista del soggetto
L'ingresso dal punto di vista dell'organizzazione
Cultura e apprendimento organizzativo

Bibliografia

- Borgonovi G.E., Meneguzzo M., *Processi di cambiamento e di programmazione*, Giuffrè, Milano, 1978.
- Carbognin M. (a cura di), *Organizzazione e qualità nei servizi socio-sanitari*, F. Angeli, Milano, 1991.
- Depolo M., *Entrare nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Depolo M., Sarchielli G. (a cura di), *Psicologia dell'organizzazione*, Il Mulino, Bologna, 1991.
- EzZIONI A., *Sociologia dell'organizzazione*, Il Mulino, Bologna, 1967.
- Fabris A., Martino F. (a cura di), *Progettazione e sviluppo delle organizzazioni*, Etas Libri, Milano, 1985².
- Gherardi S., *Le micro-decisioni nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1990.
- Kets de Vries M.F.R., Miller D., *L'organizzazione neurotica*, Cortina, Milano, 1992.
- Mayntz R., *Sociologia dell'amministrazione pubblica*, Il Mulino, Bologna, 1982.
- Mintzberg H., *Management: mito e realtà*, Garzanti, Milano, 1992.
- Morgan G., *Images, Le metafore dell'organizzazione*, F. Angeli, Milano, 1992.
- Normann R., *La gestione strategica dei servizi*, Etas, Milano, 1992.
- Olivetti Manoukian F., *Stato dei servizi*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Rebora G., *Organizzazione e direzione dell'ente locale*, Giuffrè, Milano, 1983.
- Scott W., *Le organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- Simon H.A., *La ragione nelle vicende umane*, Il Mulino, Bologna, 1984.
- Thompson J.D., *L'azione organizzativa*, Isedi, Torino, 1988.
- Zan S. (a cura di), *Logiche di azione organizzativa*, Il Mulino, Bologna, 1988.

PROGRAMMAZIONE, AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI II

Dott. GIOVANNI BERTIN

Il corso si incentra sulla definizione delle logiche e sulla presentazione degli strumenti che consentono l'adozione di un approccio manageriale alla gestione dei servizi.

La prima parte del corso intende focalizzare le dinamiche organizzative che caratterizzano lo sviluppo del processo decisionale. Si affronterà il dibattito europeo sui modelli di gestione dei servizi pubblici, indicando la necessità di sviluppare un approccio «misto» centrato sul concetto di razionalità limitata. In particolare si intende affrontare l'approccio per progetti ed i meccanismi organizzativi ad esso connessi.

La seconda parte del corso sarà dedicata all'approfondimento degli aspetti metodologici ed operativi propri dell'approccio manageriale. In particolare l'analisi insisterà sull'utilizzazione dei giudizi degli esperti, sull'utilizzo delle informazioni e dei sistemi informativi, sulle strategie di valutazione dei risultati.

Programma

Parte prima

1. Processo decisionale e dinamiche organizzative
 - 1.1. Decisioni individuali e processi decisionali nelle organizzazioni
 - 1.2. Differenziazione delle strutture organizzative e dei meccanismi di gestione
 - 1.3. Gli approcci alla gestione dei servizi pubblici: l'approccio razional-comprendivo e l'approccio incrementale sconnesso
 - 1.4. Elementi per la costruzione di nuovo approccio alla programmazione
2. La logica programmatica in un approccio decisionale a razionalità limitata
 - 2.1. Elementi caratterizzanti dei modelli organizzativi per progetti
 - 2.2. Incertezza, informazione e processo decisionale
 - 2.3. Due criteri di sviluppo del processo decisionale: probabilità e utilità
 - 2.4. Le fasi del processo di costruzione di un progetto
 - 2.5. La gestione dei progetti

Parte seconda

3. Le strategie qualitative di Policy Analysis
 - 3.1. Le tecniche di interazione diretta non strutturata
 - 3.2. Le tecniche di interazione diretta strutturata
 - 3.3. Le tecniche di interazione indiretta strutturata
 - 3.4. Decision Analysis e M.A.U.M.
4. Informazioni, indicatori sociali e sistema informativo
 - 4.1. La natura ed il ruolo degli indicatori sociali nel processo decisionale
 - 4.2. La costruzione degli indicatori sociali
 - 3.3. Una classificazione operativa degli indicatori sociali
 - 3.4. Logiche organizzative e indicatori sociali
5. La valutazione dei programmi sociali
 - 5.1. I disegni valutativi del tipo S.C.E.D.
 - 5.2. Le tecniche soft di valutazione
 - 5.3. Le tecniche hard di valutazione

Bibliografia

- Bertin G., *Decidere nel pubblico*, Eras, Milano, 1989.
Thompson J.D., *L'azione organizzativa*, ISEDI, Torino, 1988.
Giorgi G., Torreggiani A., *Il Project Management nel pubblico*, Moggioli, Rimini, 1992.

PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO CON ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA

(Primo anno)

Prof. IGINO FAGIOLI

Programma

Il primo corso di Psicologia dello sviluppo ha come obiettivo prioritario la presentazione teorico-critica dei concetti fondamentali e dei principali modelli interpretativi dello sviluppo umano.

Inoltre ci si propone di approfondire le diverse prospettive metodologiche per l'indagine psicologica nelle varie fasi dello sviluppo.

Lo sviluppo umano verrà considerato nella prospettiva dell'arco della vita, dalla prima infanzia alla senescenza.

1. Lo sviluppo umano: teorie di riferimento
 - Il modello comportamentista
 - Il modello psicoanalitico
 - Il modello etologico
 - Il modello epistemologico-genetico
2. I metodi di indagine psicologica
 - Il metodo sperimentale
 - Il metodo psicometrico
 - Il metodo osservativo
 - Il metodo clinico
3. Cenni di psicologia generale
 - I processi sensoriali
 - La percezione
 - L'apprendimento
 - La memoria
 - Il linguaggio
4. L'arco della vita come prospettiva di analisi dell'evoluzione umana.

PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO CON ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA

(Secondo anno)

Dott.ssa BARBARA ONGARI

Programma

Il secondo intende riprendere le principali teorie dello sviluppo ponendole in rapporto con le varie aree di indagine.

In secondo luogo verranno approfondite le caratteristiche fondamentali delle varie età della vita.

Una parte consistente del corso sarà dedicata alla presentazione dei quadri psicopatologici di maggior interesse per la psicologia dello sviluppo.

1. Lo sviluppo della competenza cognitiva
Lo sviluppo affettivo
Lo sviluppo della competenza sociale
2. L'infanzia
L'adolescenza
L'età adulta
L'invecchiamento
3. Normalità e patologia
Concetti basilari su natura e genesi delle organizzazioni mentali patologiche nel bambino e nell'adolescente.
Presentazione dei principali quadri psicopatologici dell'età evolutiva.

Bibliografia

- Bee H., *Il bambino e il suo sviluppo*, Zanichelli, Bologna, 1992.
Braconier A., Marcelli D., *I mille volti dell'adolescenza*, Borla, Roma, 1990.
Erikson E., *I cicli della vita*, Armando, Roma, 1984.
Foglio Bonda P.G., *I disturbi psicologici dello sviluppo infantile*, F. Angeli, Milano, 1991.
Oliverio Ferraris A., Oliverio A., *Psicologia - I motivi del comportamento umano*, Ed. Zanichelli, Bologna 1990.

PSICOLOGIA E SOCIOLOGIA DELLA DEVIANZA

Dott. BRUNO BERTELLI

Obiettivo prevalente del corso è fornire adeguate conoscenze su:

- i principali approcci teorici nello studio dei comportamenti e dei fenomeni devianti;
- le dinamiche psicologiche e sociologiche alla base delle più frequenti condotte devianti e criminose;
- la prevenzione e il controllo della devianza e della criminalità con particolare riferimento all'azione dei servizi sociali.

Programma

Parte prima (aspetti teorici)

- I concetti di devianza sociale e devianza giuridica
- I processi di definizione della devianza e del crimine
- La nascita della criminologia
- Lo studio del comportamento e dei fenomeni devianti:
 - le teorie bio-antropologiche
 - le teorie psicodinamiche
 - le teorie sociologiche
- Lo studio della vittima

Parte seconda (aspetti fenomenologici e di controllo sociale)

- Devianza minorile e forme di controllo
- Droga, crimine e problemi di prevenzione e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza
- Elementi specifici delle trasgressioni e delle reazioni sociali concernenti donne, anziani ed extracomunitari
- Criminalità organizzata, politica ed economica e nuove strategie di prevenzione e controllo
- Crimine e diritti umani

Parte terza (aspetti politici ed operativi)

L'evoluzione delle politiche sociali di prevenzione e controllo del crimine

Servizi sociali e prevenzione della devianza sul territorio

Il servizio sociale nel sistema penitenziario italiano

Ruolo e funzioni del servizio sociale nell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione

La professionalità degli operatori del controllo sociale: limiti e potenzialità

RICERCA APPLICATA AL SERVIZIO SOCIALE

(Primo anno)

Dott. PIERANGELO PERI

Il corso, oltre ad illustrare gli aspetti teorici e metodologici della ricerca sociale, affronterà in modo approfondito le tecniche di rilevazione, le modalità di interpretazione e le procedure espositive dei dati raccolti attraverso:

- a) le analisi secondarie di fonti statistiche
- b) le analisi condotte su documenti
- c) le analisi territoriali di contesto
- d) le indagini qualitative

Bibliografia

- Ponti G., *Compendio di Criminologia*, Cortina Editore, Milano, 1990.
- De Leo G., *La devianza minorile. Metodi tradizionali e nuovi modelli di trattamento*, N.I.S., Firenze, 1990.
- Neresini F., Ranci C., *Disagio giovanile e politiche sociali*, N.I.S., Firenze, 1992.
- Bertelli B., *L'irrelevanza sociale della devianza femminile: una compatibilità che governa la trasgressione*, in C. Cipolla (a cura di), *La differenza come compatibilità*, Angeli, Milano, 1993.
- Bertelli B., Neresini F., *Normalità ed emarginazione. Le politiche del controllo della devianza in situazione di complessità*, in «Marginalità e Società», n. 7, 1989.
- Bertelli B. (a cura di), *Legittimazione della pena e politica penitenziaria. Studi e verifiche*, P.A.T., Trento, 1992.
- Di Cara M., Gervasoni A., Steiner M.A., *Riforma penitenziaria e intervento sociale*, N.I.S., Roma, 1990.

Ulteriori specificazioni bibliografiche verranno fornite durante lo svolgimento del corso.

Il corso prevede modalità didattiche differenziate, accentrate su momenti di carattere teorico, esemplificazioni tecniche ed empiriche, analisi critiche di ricerche preesistenti, lavori di gruppo su simulazioni di ricerche. Esercitazioni ed applicazioni saranno condotte su tematiche proprie dell'assistenza sociale.

Programma

Parte prima

Le implicazioni teoriche della ricerca sociale:

- caratteristiche e funzioni della ricerca
- il problema dell'«oggettività» e della valutazione nell'indagine sociologica
- la spiegazione in sociologia: rilevanza ed attendibilità

Parte seconda

L'impostazione della ricerca: aspetti generali:

- il «disegno della ricerca»: definizione degli oggetti di ricerca, specificazione dei concetti, enunciazione delle ipotesi, le fasi della ricerca
- i tipi di ricerca: le indagini qualitative, le indagini quantitative e la definizione dei metodi in rapporto agli obiettivi

Parte terza

La raccolta della documentazione preliminare e le analisi secondarie:

- le ricerche bibliografiche
- le analisi su documenti
- le analisi delle fonti statistiche: tecniche di rilevazione e di trattamento dei dati
- l'analisi del territorio: le ricerche contestuali di tipo «ecologico»

Parte quarta

Le ricerche qualitative: caratteristiche, problemi e metodi:

- le interviste non direttive
- le interviste di gruppo
- i «testimoni privilegiati»
- i «case studies»
- l'osservazione partecipante
- le tecniche di trattazione e di interpretazione dei dati qualitativi
- l'esposizione dei risultati dell'indagine qualitativa

Bibliografia

L'esame è suddiviso in una parte scritta, di tipo applicativo, e in una parte orale sui seguenti testi:

- Carbonaro A., Ceccatelli Gurrieri G., Venturi D., *La ricerca sociale. Funzioni metodi e strumenti*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989.
- Guala C., *I sentieri della ricerca sociale*, La Nuova Italia Scientifica, Milano, 1991
- Schwartz H., Jacobs J., *Sociologia qualitativa*, Il Mulino, Bologna, 1987.

Per alcuni argomenti trattati nel corso saranno rese disponibili delle dispense; sarà inoltre fornita una bibliografia addizionale che permetterà l'approfondimento di particolari tematiche.

RICERCA APPLICATA AL SERVIZIO SOCIALE (Secondo anno)

Dott. CARLO BUZZI

Il corso, oltre ad illustrare gli aspetti teorici e metodologici della ricerca sociale, affronterà in modo approfondito le tecniche di rilevazione, le modalità di interpretazione e le procedure espositive dei dati raccolti attraverso:

- le indagini quantitative sperimentali
- le indagini quantitative campionarie
- le indagini valutative

Il corso prevede modalità didattiche differenziate, accentrate su momenti di carattere teorico, esemplificazioni tecniche ed empiriche, analisi critiche di ricerche preesistenti, lavori di gruppo su simulazioni di ricerche. Esercitazioni ed applicazioni saranno condotte su tematiche proprie dell'assistenza sociale.

Programma

Parte prima

Introduzione alle tecniche di raccolta dei dati di tipo quantitativo

- i tipi di ricerca quantitativa
- definizione dei metodi in rapporto agli obiettivi
- le fasi di una ricerca quantitativa
- definizione e scelta degli indicatori empirici

Parte seconda

Strumenti e metodi della ricerca quantitativa

- il campionamento
- il questionario
- la trattazione dei dati
- tecniche di analisi dei dati

Parte terza

Le ricerche valutative

- finalità e significati della ricerca valutativa
- tecniche e metodi della ricerca valutativa

Bibliografia

L'esame è suddiviso in una parte scritta, di tipo applicativo, e in una parte orale sul seguente testo:

Bailey D., *I metodi della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 1985.

Per alcuni argomenti trattati nel corso saranno rese disponibili delle dispense; sarà inoltre fornita una bibliografia addizionale che permetterà l'approfondimento di particolari tematiche.

L'esame finale si svolgerà anche sui testi indicati nel I anno di corso.

SOCIOLOGIA DELLA FAMIGLIA

Dott.ssa ELENA SCHNABL

Il corso si propone di guardare alcuni tra i molteplici aspetti che definiscono la famiglia come campo di indagine delle scienze sociali.

Nella prima, e più estesa, parte del corso saranno presi in considerazione elementi di descrizione della famiglia sotto il profilo storico e sociologico. Si farà riferimento alla famiglia nel contesto della formazione della società moderna nei paesi occidentali ed alla realtà contemporanea, nella quale fattori con diversa origine appaiono incidere sull'esperienza familiare e trasformarne strutture, tempi e modi di relazioni interni ed esterni. Obiettivo principale di questa parte del corso è illustrare l'articolazione delle dimensioni che l'analisi della famiglia chiama in causa e offrirne delle chiavi di lettura.

Inoltre, nel prendere in esame situazioni specifiche tra le famiglie oggi, si dedicherà un breve spazio di particolare attenzione, tanto in questa che nella seconda parte, al tema dell'affido familiare.

Nella seconda parte del corso l'interesse sarà rivolto a contributi concernenti il campo della psicologia sociale. Pur toccando, a margine, aspetti generali della problematica teorica, ci si soffermerà in particolare sulle categorie e le ipotesi interpretative che inquadrano le interazioni familiari come processo evolutivo, al fine di offrire spunti di riflessione che possano contribuire a arricchire, con sensibilità a tale punto di vista, l'approccio alla realtà familiare nella dimensione operativa.

Agli studenti si richiederà di partecipare attivamente al corso tramite letture e relazioni su temi proposti.

La suddivisione del programma ed i riferimenti bibliografici sono indicativi e verranno precisati nell'ambito del corso stesso.

Programma

Parte prima

Prospettive e tematiche delle teorie sociologiche:

- Definizioni e delimitazioni dell'oggetto di studio «famiglia».
- Storicità e sviluppo dell'istituto familiare e dei ruoli familiari e sociali ad esso inerenti.
- Interdipendenze tra famiglie ed economia, mondo del lavoro, servizi e politiche sociali.
- Modificazioni del contesto demografico e del corso di vita.
- Tipi di strutture e relazioni di ruolo nelle famiglie contemporanee.

Parte seconda

La famiglia come ambito di analisi psico-sociale.

- Filoni interpretativi e ipotesi di lettura delle relazioni familiari.
- Contributi dell'approccio sistemico.
- Ipotesi sui paradigmi di funzionalità delle interazioni.

Bibliografia

Parte prima

- AA.VV., *Famiglia, figli e società*, Fondazione Agnelli, Torino, 1991.
- Balbo L., *Tempi di vita*, Feltrinelli, Milano, 1991.
- Balbo L., May M.P., Micheli G.A., *Vincoli e strategie della vita quotidiana*, Franco Angeli, Milano, 1990.
- De Sandre P., *Vecchie e nuove forme familiari*, in Micheli G.A., Tullio A. (a cura di), *Percorsi e transizioni*, Franco Angeli, Milano, 1990.
- Donati P.P. (a cura di), *Secondo rapporto sulla famiglia in Italia*, Ed. Paoline, Milano, 1991.
- Rossi G., *La famiglia multidimensionale*, Vita e Pensiero, Milano, 1990.
- Saraceno C., *Diritti relazionali e conflitti etici. Riflessioni su famiglia, adozioni e affido*, Memoria, n. 26, 1989.
- Saraceno C., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Scabini E., Donati P.P. (a cura di), *Famiglie in difficoltà tra rischio e risorse*, Vita e Pensiero, Milano, 1992.
- Sgritta G.B., *Famiglia, mercato e stato: struttura e funzioni della famiglia nelle società della crisi*, Franco Angeli, Milano, 1988.
- Solaro del Borgo Foglia A., *Aspetti sociologico-giuridici dell'affidamento etero familiare*, Unicopli, Milano, 1990.
- Parte seconda
- Malagoli Togliatti M., *Affidamento eterofamiliare e adozione: le dinamiche familiari*, «Il bambino incompiuto», n. 1, 1988.
- McGoldrick M., Carter E.A., *Il ciclo di vita della famiglia*, in Walsh F. (a cura di), *Stili di funzionamento familiare*, Franco Angeli, Milano, 1988.
- Scabini E., *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*, Franco Angeli, Milano, 1990.

STORIA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE

Dott.ssa CASIMIRA GRANDI

Il corso intende fornire gli elementi conoscitivi fondamentali per una corretta interpretazione di quei fenomeni storici che più hanno influito sull'evoluzione italiana, non trascurando i problemi nodali prodotti dai grandi mutamenti politico-istituzionali ed economico-sociali di quei fattori di lungo periodo che hanno agito nella storia europea.

Sotto il profilo didattico il corso si articolerà in una parte generale e in una serie di sezioni monografiche, riguardanti soggetti storici che possono interessare «professionalmente» lo studente e che trovano correlazione con alcuni avvenimenti contemporanei; lo studio verterà direttamente su documentazione originale.

Programma

1. Parte generale
 - 1.1. Natura e limiti del corso
 - 1.2. Bilancio storiografico
 - 1.3. Introduzione metodologica
 - 1.4. Riflessioni sulla terminologia usata
2. Le istituzioni politiche dallo Stato assoluto allo Stato costituzionale
 - 2.1. La dissoluzione dello Stato cittadino
 - 2.2. La razionalizzazione delle strutture dello Stato
 - 2.3. Dalla gerarchia dei ceti all'uguaglianza dei cittadini
 - 2.4. Politica e amministrazione
 - 2.5. Restaurazione e nuova borghesia
 - 2.6. Società civile e strutture ecclesiastiche
 - 2.7. Alle origini del sistema costituzionale
3. Unificazione nazionale e unificazione amministrativa
 - 3.1. Centralismo e decentramento
 - 3.2. Sviluppo capitalistico e politica finanziaria
 - 3.3. «Paese legale» e «Paese reale»
 - 3.4. Lo Stato liberale
 - 3.5. La prima guerra mondiale
 - 3.6. L'intervento statale nelle strutture economiche

- 4. L'avvento del fascismo
 - 4.1. Il primo dopoguerra
 - 4.2. La dittatura fascista
 - 4.3. Il nuovo potere e le istituzioni
 - 4.4. La seconda guerra mondiale e il crollo del fascismo
 - 4.5. Il secondo dopoguerra

Bibliografia

- Burke P., *Sociologia e storia*, Bologna, Il Mulino, 1992.
Marrou H.I., *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino, 1992.
Raponi N. (a cura di), *Dagli stati pre-unitari d'antico regime all'unificazione*, Bologna, Il Mulino, 1981.
Shennan J.H., *Le origini dello stato moderno in Europa (1450-1725)*, Bologna, Il Mulino, 1976, capp. I, II, III.

Ulteriori indicazioni bibliografiche saranno fornite durante lo svolgimento del corso.

Sezioni monografiche

1. Nuove emergenze e antichi sistemi: gli «Alberghi dei Poveri» tra XVII e XVIII secolo.
2. Affido e adozione nell'organizzazione interna di un brefotrofo tra Illuminismo e Restaurazione.
3. Tra fame e malattia: il pellagrosario ottocentesco.
4. La città si difende: «Depositi di mendicizia», «Case d'industria e lavoro», «Ricoveri di Mendicizia» tra Otto e Novecento.

Bibliografia

Riproduzioni di documenti originali verranno date durante il corso.